

Ambrosia - Scheda Botanica



Con il nome di Ambrosia si indica una pianta annuale appartenente alla famiglia delle composite a ciclo vegetativo tardo estivo. Ma fino a tutto il secolo scorso, in Italia si indicava con il nome Ambrosia solamente un'erba che viveva quasi esclusivamente sulle sabbie dei litorali marini. Era a ciclo annuale e compariva nelle dune in coincidenza con l'arrivo dei primi caldi estivi. E' solo all'inizio di questo secolo che, in alcune città del Piemonte, ci si accorse che cominciava a diffondersi un'erba assai simile alla precedente ma che, oltre a preferire gli incolti delle periferie urbane, differiva dall'Ambrosia conosciuta (*Ambrosia maritima*) per piccole caratteristiche di fiori e foglie. Studiata e analizzata, essa venne identificata come Ambrosia dalle foglie di Artemisia (*Ambrosia artemisiifolia*), un'erba di origine nordamericana giunta nella nostra penisola chissà come e chissà quando. Capace di grande adattabilità e di grande competizione con le erbe nostrane, dopo un iniziale periodo di accomodamento, quest'Ambrosia ha iniziato una forte espansione sul territorio italiano iniziando a colonizzare, da nord verso sud, un po' tutte le regioni della penisola.

Oggi si conoscono in Italia cinque specie appartenenti al genere Ambrosia (circa quaranta, invece, sono sparse in tutto il globo terrestre). Oltre alle citate *A. maritima* e *A. Artemisiifolia*, sono state rinvenute anche *A. coronopifolia*, *A. tenuifolia* e *A. trifida*, tutte erbe arrivate in epoche recenti dal continente americano e tutte in via di espansione. La più comune e la più infida, per la forte sensibilizzazione che provoca, è però sicuramente l'Ambrosia a foglie di Artemisia. È questa un'erba a ciclo annuale che trascorre la stagione invernale sotto forma di seme e che inizia a vegetare solo in tarda primavera. La fioritura si protrae dall'estate all'autunno ma in molte regioni italiane raggiunge i picchi di concentrazione tra agosto e settembre. Compiuta l'impollinazione e la fecondazione, la pianta si affida soprattutto ad una disseminazione passiva ed accidentale ad opera di animali ed uomini. Poi si dissecca e muore. I semi, non più grandi di 2-3 mm, trascorrono l'inverno mischiati al terreno e poi a primavera ricominciano una nuova vita.

La pianta adulta può raggiungere l'altezza di 1,5-2 metri. Presenta un fusto più o meno peloso, di colore rosso nella forma adulta, molto ramificato superiormente.

Le foglie sono molto frastagliate e pelose, molto simili a quelle dell'artemisia con la quale è possibile confonderla: si distingue dall'artemisia perché quest'ultima ha il fusto meno ramificato e foglie più chiare nella pagina inferiore.

Caratteristica comune a tutte le Ambrosie è la presenza di minuscoli fiori giallastri riuniti in piccoli capolini che sono addensati in spighe poste in cima agli steli. Possedere capolini di modeste dimensioni ma riuniti numerosissimi sugli steli sembra essere la nota distintiva di tutte le piante anemofile, quelle cioè che affidano al vento la dispersione del polline.

La fioritura inizia in agosto e si prolunga fino a settembre; in questo periodo la pianta produce una notevole quantità di polline con proprietà fortemente allergizzanti che può causare in soggetti predisposti l'insorgenza di diverse patologie.

Predilige le zone a climi caldo-temperati e in queste colonizza tutti i luoghi sottoposti all'azione dell'uomo, sia su terreni fertili che sassosi o addirittura selciati o pavimentati; più in generale si può trovare in tutte le zone incolte e semi abbandonate in un intervallo altitudinale tra 0 e 300 metri s.l.m.. Rifugge, invece, dai siti troppo umidi. Bordi di strade, materiale di riporto nei cantieri aperti da lungo tempo, massicciate ferroviarie, argini, macereti, incolti e campi sono perciò i suoi ambienti ottimali.

Patologie allergiche connesse alla specie

La crescente diffusione dell'Ambrosia in alcune zone della Lombardia, fra le quali la Provincia di Bergamo, costituisce un problema di prevenzione in campo allergologico, in quanto il polline della pianta è notevolmente allergenico ed è responsabile nel tardo periodo estivo dell'insorgenza di oculorinite ed asma bronchiale nei soggetti sensibili.

L'oculorinite è sostenuta dall'interessamento delle mucose nasali e delle congiuntive oculari, ed è caratterizzata dall'insorgenza di disturbi quali prurito oculare e nasale, fotofobia, lacrimazione intensa, iperemia (arrossamento) congiuntivale, salve di starnuti, rinorrea acquosa (scolo nasale di abbondante liquido trasparente simile ad acqua).

L'asma è dovuta all'iperreattività bronchiale alle particelle polliniche di dimensioni minori che possono raggiungere le vie respiratorie più periferiche ed è caratterizzata clinicamente, a seconda della gravità, da tosse secca, insistente e prevalentemente notturna (nelle forme più lievi), o da dispnea (difficoltà a respirare) espiratoria ed inspiratoria (nelle forme più gravi), respiro sibilante e distensione toracica.

A questo proposito bisogna sottolineare che recenti indagini (condotte su popolazioni selezionate afferenti ai centri di allergologia) dimostrano che l'allergia all'Ambrosia è un fenomeno in rapida espansione non solo per l'aumento del numero delle persone sensibili (direttamente correlato con l'aumento della concentrazione pollinica) ma anche per la progressiva ingravescenza delle patologie allergiche connesse, ed in particolare per la maggiore incidenza dell'asma bronchiale che è chiaramente più impegnativa dal punto di vista clinico e terapeutico per i soggetti sensibili.

Parte dei testi e foto tratti da "L'allergia nella botanica", a cura di Vasco Bordignon, Alk-Abello'

Ambrosia

